

Salva la figlia dal tentativo di violenza “Così la mamma ha bloccato l'aggressore”

Ha salvato la figlia diciassettenne da una tentata violenza, bloccando l'aggressore. Prima braccandolo a terra, poi mettendosi a cavalcioni sopra di lui e prendendolo a cazzotti. A darle manforte altre quattro mamme del centro di accoglienza per donne e minori migranti dove la ragazza è ospitata. Una scena da film, per fortuna a lieto fine o quasi. Con l'arresto dell'uomo, qualche punto di sutura per la madre e contusioni lievi per la ragazza. Ma senza l'iniziativa delle mamme “coraggio” sareb-

be potuta andare a finire male per la diciassettenne, in Italia da poco più di due anni. È successo sabato sera intorno alle 22.30 in via Zanardi.

di **Giampaoli e Lundari Perini**
● a pagina 5



▲ I soccorsi L'intervento di una ambulanza

La madre colpisce l'aggressore e salva la figlia dalla tentata violenza

di **Emanuela Giampaoli**
e **Micol Lavinia Lundari Perini**

Ha salvato la figlia diciassettenne da una tentata violenza, bloccando l'aggressore. Prima braccandolo a terra, poi mettendosi a cavalcioni sopra di lui e prendendolo a cazzotti. A darle manforte altre quattro mamme del centro di accoglienza per donne e minori migranti dove la ragazza è ospitata.

Una scena da film, per fortuna a lieto fine o quasi. Con l'arresto dell'uomo, qualche punto di sutura per la madre e contusioni lievi per la ragazza. Ma senza l'iniziativa delle mamme “coraggio” sarebbe po-

tuta andare a finire male per la diciassettenne, in Italia da poco più di due anni.

È successo sabato sera intorno alle 22.30 in via Zanardi, mentre la ragazza di origine nigeriana stava rincasando dopo una serata in centro con gli amici. L'uomo, un connazionale di 30 anni già noto alle forze dell'ordine per precedenti, presumibilmente dopo averla seguita, ha aspettato che la vittima scendesse dal bus alla fermata Traghetto alla periferia della città, per importunarla.

Da quanto raccontato dalla vittima, di fronte al suo rifiuto, l'aggressore avrebbe continuato a pedinar-

la fino al vialetto solitario che porta alla casa accoglienza dove la ragazza vive con la madre e la sorella diciannovenne. A quel punto, approfittando del buio e della stradina isolata, le avrebbe strappato la borsetta, minacciandola di restituirgliela solo se lei fosse andata con lui nel bosco vicino. Fortunatamente la ragazza ha iniziato a gridare per chiedere aiuto allertando i vicini e la mamma che insieme al-



Peso: 1-18%, 5-59%

le altre madri della casa è intervenuta per difendere la figlia.

«Stavo bevendo una birra con gli amici per caso nelle vicinanze - racconta Luciano Serio che coordina la struttura per conto di Società Dolce - quando mi hanno avvisato di quello che stava accadendo. Mi sono precipitato immediatamente e mi sono trovato di fronte una scena da non credere. L'uomo era disteso a terra con la madre, una donna sulla cinquantina, sopra di lui che lo aveva immobilizzato, si stavano azzuffando però, c'era molto sangue, non capivo di chi fosse. Lei, per fortuna ha una corporatura robusta ed è riuscita, prima dell'arrivo della forze dell'ordine, a fermare l'uomo. L'abbiamo ribattezzata la Pantera Nera. Nel frattempo l'operatrice notturna aveva chiamato polizia e 118. A quel punto ho detto alla madre di fermarsi e intima-

to all'aggressore di stare fermo lì».

Intorno alle 23 sono intervenute tre volanti della Polizia, l'ambulanza e la Guardia medica che hanno portato madre e figlia al Maggiore per accertamenti dove la donna è stata refertata con un codice 2.

«La ragazza non si è fratta quasi nulla - continua Serio - ha preso una gomitata e poco più, alla mamma invece hanno dato un punto metallico sul labbro. Entrambe però sono sotto choc, ieri hanno dormito tutto il giorno, anche perché uscite dal Pronto Soccorso intorno alle 2, siamo subito corsi in Questura per denunciare l'accaduto e sono rincasate intorno alle 5. L'unica cosa bella di questa brutta storia è stato vedere il senso di comunità che si è creato, non solo tra le protagoniste, ma tra tutte le 23 ospiti della casa che le hanno protette».

Ora la ragazza e la mamma saran-

no seguite dagli psicologi della struttura. «Sono persone che hanno già vissuto gravi traumi, arrivate con i barconi, fuggite da situazioni tragiche. A maggior ragione offriremo loro tutto il supporto necessario, non voglio nemmeno pensare a quel che sarebbe potuto accadere». Raccontano i vicini, una coppia di origine moldava seduta in giardino con gli amici per mangiare una pizza che anche le forze dell'ordine si sono congratulate con le signore africane. «Ci siamo spaventati anche noi - spiega la vicina - sentivamo le grida, non capivamo da dove arrivassero. Poi abbiamo capito che si trattava di una donna in pericolo e che c'era un uomo. Pensavamo a un litigio, ma abbiamo chiamato la polizia lo stesso e mio marito è usito in strada a cercarla».

Ad aiutarla altre quattro mamme del centro di accoglienza per donne e minori migranti dove la ragazza di 17 anni è ospitata

L'intervento

Una pattuglia della Polizia. In via Zanardi sabato sera una ragazza è stata aggredita



Peso: 1-18%, 5-59%